Il Popolo del Friuli
del lunedì

...ne — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 14

...MENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem L. 38 L. 20 Con 7 numeri Anno L. 87, sem L. 44, trim L. 23 — Estero: Anno L. ... sem L. 81 trim L. 41 Con 7 numeri Anno L. 186 sem L. 94, trim L. 48 ... numero cent 30 Arretr cent 60 Direzione, Redazione e Amministr via Carducci 7 Telefoni 1-15 e 8-60 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 3 aprile 1944 XXII

PUBBLICITÀ: Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 14 telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-433

...ovi violenti attacchi sovietici infranti ...gli eroici difensori di Tarnopol e Covel

...viglio nemico affondato o gravemente danneggiato ...al largo delle coste dell'Africa settentrionale

...AL QUARTIER GENERALE ...DEL FUEHRER, 2 aprile.

...Comando Supremo delle Forze ...te germaniche comunica:

...il Basso Bug ...neraino e il ...o, il nemico ha attaccato a ...ovest di Besovka, con forti ...ngenti di fanteria e corazza... le forze sovietiche sono state ...te dopo aver perduto 17 car...mati

...il Nistro e il Prut le truppe ...co-romene hanno respinto nu...avversari attaccanti

...tentativo sovietico di forzare ...rada per Tschassi, mediante ...nti violenti attacchi, è stato ...rato

...ppe bolsceviche che tentava ...spingersi nella regione di Ilja ...state respinte in contrattac...

...ud di Proscurov e nel settore ...anislaos, le truppe germani... hanno guadagnato altro terre... attacchi

...ti contrattacchi sovietici sono ... Durante queste operazioni ...articolarmente distinto il 504° ...mento granatieri al comando ...l. Roekler.

...valoroso presidio di Tarnopol, ...ndato dal maggiore generale ...Neiprof, ha respinto anche ...uovi attacchi nelle forze bol...che.

...difensori di Covel hanno man...to saldamente il possesso della ... malgrado rinnovati violenti ...chi delle truppe avversarie.

Anche a nord di Covel forti attacchi sovietici sono falliti.

A sud di Plescau il nemico ha nuovamente sferrato l'attacco appoggiato da forze corazzate e da apparecchi da battaglia. Durante gli ultimi due giorni sono stati distrutti in questa zona 94 carri armati sovietici. I combattimenti sono ancora in corso.

Dai fronti italiani non si segnalano combattimenti degni di rilievo.

Apparecchi da bombardamento e aerosiluranti germanici hanno attaccato, nella notte sul 1° aprile, al largo della costa dell'Africa settentrionale, un convoglio nemico fortemente scortato: due mercantili per 18 mila tonnellate sono stati affondati. Altre 10 navi mercantili, per complessive 63 mila tonnellate e un cacciatorpediniere, sono stati gravemente colpiti sì da far ritenere probabile il loro affondamento.

Ieri a mezzogiorno una formazione di bombardieri nord-americani, scortati dalla caccia, ha sorvolato la Germania occidentale. In vari punti il nemico ha lanciato a casaccio numerose bombe che hanno provocato lievi danni e alcune vittime fra la popolazione civile.

Parte delle bombe è stata sganciata in territorio svizzero.

21 apparecchi nord-americani, per la maggior parte quadrimotori, sono stati abbattuti.

La scorsa notte alcuni velivoli inglesi hanno effettuato voli di molestia sulla Germania occidentale e centrale.

...combattimenti nella zona di Nevel

BERLINO, 3 aprile.

...duri combattimenti nell'arco di ...i della prima metà di marzo si ...trasformati in azioni d'assal... ...voli nella seconda metà del ..., dopo che tutti i tentativi di ...damento sovietici erano falliti. ...spicentri dei combattimenti di ...si trovavano a nord-ovest di ...i e nella zona di Pustosca do... ...incrocia la strada Nevel-Opo... ...con la ferrovia che da Veli... ...Luki conduce verso ovest.

...endo i sovietici erano riusciti, ...o tempo, a occupare un'impor... posizione sull'ala destra di ...Divisione, il battaglione di gra... ...ieri della Divisione vicina è sta... ...ustretto a combattere con fianco ...to. Come sicurezza serviva un ...plido non fortificato, contro il ...e il nemico si è lanciato inin... ...tamente per più giorni. Il ca... ...ito è rimasto, però, nonostan... ...gli sforzi del nemico, in ma... ...ndaca.

...un altro settore la guarnigio... ...un'altura ha dovuto contrap... ...a una forte pressione nemica. ...comandante di un battaglione di ...lieri ha intrapreso un contrat... ...co con non molti soldati ed è riu... ...a stabilizzare la situazione te... ...lo saldamente occupata l'altu... In un altro punto due Compa... ...di una Divisione di fanteria, ...oggiate da armi pesanti, sono ...ate al contrattacco e sono riu... ...a penetrare in un villaggio en... ...le linee sovietiche. Esse hanno ...tuito, in appena un'ora, 15 for... hanno fatto saltare un depo... di munizioni e diversi cannoni ...hanno catturato numerose armi. ...guarnigione, colta di sorpresa, è ...a annientata o catturata.

...er appoggiare un reggimento di ...atieri che doveva compiere un ...ttacco è stata impiegata una ...eria di pezzi semoventi. Allor... il reggimento si è trovato di ...te circa 30 carri armati medi e ...nti, il comandante di batteria ...nzato con quattro cannoni. Si ...ppato, così, un accanito con... ...mento durato quasi due ore ...ne il quale l'ufficiale ha subi... ...a sua quinta ferita. Ciò nono... ...e egli è rimasto presso i suoi ...ni ed ha distrutto da solo 6 ...i armati.

...mplessivamente i pezzi semo... ...hanno annientato in questo ...battimento 16 carri armati ne... ed hanno costretto gli altri ...allontanarsi. In un altro punto ...emico era riuscito a penetrare ...le nostre linee. L'ufficiale di ...batteria di obici ha incomin... ...o ad aprire il fuoco contro la ...a d'attacco nemica sbaragliandola.

...rca 200 uomini sovietici sono ca... (D.N.B.)

...eronautica tedesca nel 1944

BERLINO, 3 aprile.

...ecentemente uno dei più noti ...uttori aeronautici tedeschi ha ...iarato alla «Deutsche Zeitung ...den Niederlanden» che la pro... ...zione dell'industria aeronautica ...sca ha raggiunto oggi cifre al... ...me. La supposizione che l'indu... ...a aeronautica tedesca abbia a ...strare oggi una produzione mi... che due anni fa, è quindi del ...o errata. Per farsi una idea ...a situazione attuale dell'aero... ...tica tedesca basta pensare che ...ontingente di velivoli, e rispet... riserve, con cui l'aviazione te... ...a entrò in guerra, sorse nel ...nio 1938-1939. Soltanto dopo lo ...pio della guerra le capacità di ...uzione furono sviluppate. Le ...ture degli Stati Uniti agli al... indussero i tedeschi a nuovi ...enti di produzione. Sorsero così ...erose fabbriche per la produ... ...ne in massa. Il processo di pro... ...zione si è eccezionalmente per... ...nato attraverso i metodi di ...nalizzazione. Mediante una la... ...zione accurata dei singoli pez... ...nonchè con l'introduzione di mac... ...ari speciali, si è raggiunto un ...evole risparmio di ore lavora... L'industria aeronautica tede... è senza dubbio, per quanto ri... ...da i metodi di produzione, su... ...iore a quella degli Stati Uniti.

Il bombardamento di Sciaffusa

...ldignazione della stampa elvetica

BERNA, 3 aprile.

...annuncia ufficialmente che, in ...uito al bombardamento di ...affusa il dipartimento politico ...edico ha dato disposizioni alla Legazione di Svizzera a Washington, affinchè questa compia le necessari passi presso il governo nord-americano.

Tutti i giornali svizzeri continuano ad esprimere la loro indignazione per il bombardamento di Sciaffusa.

Il quotidiano *Der Bund* scrive che è necessario garantirsi contro una eventuale ripetizione di simili attacchi e dichiara: «Siamo pieni di tristezza nel ricordare Sciaffusa e le sue vittime innocenti ma, contemporaneamente, siamo costretti a chiedere che il nostro territorio nazionale sia rispettato.

Proteste sono già state presentate ai governi anglo-nordamericani, ma il risultato di questi passi diplomatici è sconfortante».

Il giornale continua insistendo nuovamente sulle necessità di non limitarsi a semplici proteste, ma di far sì che il territorio nazionale svizzero sia rigorosamente rispettato e scrive: «Le Svizzera sa bene di non sapersi aspettare da Londra e Washington che parole di rincrescimento e di promessa. Questo non è sufficiente, poichè i nostri morti chiedono giustizia».

Piroscafo norvegese silurato da un aereo britannico

BERLINO, 3 aprile.

Alle 4,25 di questa mattina il piroscafo norvegese «Andenes» è stato attaccato da un aerosiluranto britannico al largo della costa settentrionale della Norvegia.

La nave è stata colpita nella parte poppiere ed ha potuto trovare a stento rifugio nel porto più prossimo.

Le navi "Liberty" non soddisfano nè i cantieri nè gli equipaggi

LISBONA, 3 aprile.

La qualità scadente delle cosiddette navi «Liberty» costruite in serie a tempo di primato viene confermata da informazioni sull'impiego di dette navi. Si sono riscontrati difetti soprattutto nei macchinari. Convogli composti di navi «Liberty» impiegano dagli Stati Uniti all'Inghilterra da 19 a 20 giorni e fino al golfo Persico e ritorno oltre 3 mesi. In più di 50 casi queste navi hanno dovuto riparare nei porti per gravi avarie ai macchinari; in 45 casi esse hanno dovuto essere rimorchiate. In 25 casi si scoprirono improvvisamente falle che mettevano in serio pericolo l'equipaggio.

Tra i marinai vi è una forte contrarietà a imbarcarsi su queste navi poichè essi sono convinti di andare incontro a pericoli data la piccola velocità che facilita i siluramenti e la difettosa costruzione.

I convogli composti di «Liberty» sono il terrore delle navi-scorta. Anche recentemente le società di assicurazione si sono rifiutate di assumere l'assicurazione per navi costruite con tale sistema e i cantieri di darne una garanzia.

Fronte dell'Est - Lancio collettivo di bombe nebbiogene (P. K. Aufnahme Kriegsberichter Jacob)

La guerra in India

Duro colpo inferto al nemico dai giapponesi in marcia verso Imphal

TOKIO, 3 aprile.

Sulle operazioni nel confine indo-birmano, l'Agenzia «Domei» apprende i seguenti particolari.

In duri combattimenti diurni e notturni, durati dal 22 al 26 marzo, le unità nipponiche hanno inferto un colpo schiacciante alle forze nemiche della 15. Brigata, nella zona intorno a Sangshaw, a 10 chilometri a sud-ovest di Uncrul ed in un punto a 20 chilometri a sud ovest di Uncrul.

Questa brigata, dotata di un ottimo e moderno equipaggiamento, era stata messa in campo per alleggerire la pressione della rapida avanzata dei giapponesi.

I risultati di cui finora si è avuta conferma, comprendono seicento morti nemici abbandonati sul campo di battaglia e 230 prigionieri, oltre agli uomini che sono passati all'Armata nazionale indiana.

Il bottino catturato comprende tre carri armati, 16 autotreni, 6 pezzi di artiglieria, 33 cannoni da montagna e mortai da trincea, 43 mitragliatrici e una quantità di munizioni e vettiario.

Le forze nipponiche continuano ad esercitare una fortissima pressione.

Unità giapponesi si stanno concentrando rapidamente intorno a Imphal, chiave e fortezza nemica, preparandosi per l'assalto generale contro la base nemica che ora è interamente isolata.

In seguito ai colpi inferti al nemico sull'autostrada Imphal-Kohima dalle unità giapponesi il 28 marzo, altre unità nipponiche iniziavano vittoriosamente la loro marcia sull'autostrada verso Imphal.

L'autostrada, di vitale importanza per l'armata nemica, è completamente bloccata, mentre Imphal viene minacciata anche alle spalle. Avanzando sulle orme della colonna volante giapponese, che durante la notte del 28 marzo ha effettuato il blocco dell'autostrada, un'altra poderosa unità nipponica, il giorno seguente ha occupato un punto distante 30 chilometri di Imphal.

Il comunicato del Quartiere generale di Mountbatten del 2 aprile reca, fra l'altro:

«A nord di Imphal la pressione giapponese continua verso ovest in direzione di Komina. Gruppi nemici si sono infiltrati su alcuni punti della strada Imphal-Kohima».

Impressione in Inghilterra per gli attacchi aerei tedeschi

STOCCOLMA, 3 aprile.

Negli ambienti inglesi di Stoccolma si discute vivacemente il problema degli attacchi aerei sull'Inghilterra. In base a notizie fornite da inglesi, giunti recentemente in Isvezia, si apprende che i periti britannici sono impressionati per le enormi distruzioni provocate dai bombardieri tedeschi, se si tiene conto del minore numero degli apparecchi e delle incursioni germaniche sull'Inghilterra. Gli attacchi aerei tedeschi, specialmente sulla base navale di Portsmouth, sono stati di tale entità da costringere le autorità inglesi a trasportare altrove i depositi di munizioni, il trasferimento dei quali continua giorno e notte.

Sempre in tema di bombardamenti aerei tedeschi il popolo inglese manifesta il suo malumore perchè non sa spiegarsi come mai la Germania sia in grado di effettuarne, dato che la propaganda ufficiale ha affermato che la gran parte delle industrie aeronautiche tedesche è stata paralizzata dagli attacchi alleati sulla Germania.

Cinquantun velivoli nemici abbattuti nel cielo delle Alpi

BERLINO, 3 aprile.

Nel corso dei combattimenti aerei svoltisi nel cielo delle Alpi, sono stati abbattuti, secondo le notizie finora pervenute, perlomeno 51 velivoli nemici, tra cui 41 bombardieri quadrimotori nord-americani, dai tipi «Boeing» e «Liberator».

Temporanea limitazione nel Reich nelle spedizioni dei pacchi per posta militare

BERLINO, 3 aprile.

Con effetto immediato entra in vigore una temporanea limitazione delle spedizioni dei pacchi per posta militare. Spedizioni private a ricevitori con posta militare numerata, verranno accettate e inoltrate soltanto fino al peso di 100 grammi. Inoltre tutte le spedizioni oltre i 20 grammi devono essere provviste di una marca d'ammissione per tali pacchetti. Per spedizioni degli uffici delle Forze armate e per spedizioni di giornali da parte di editori invece non vi è nessuna restrizione.

Inflazione delle promesse

Oltre l'inflazione vera e propria si verifica in Oriente anche un altro fenomeno inflazionistico, quello delle promesse per il dopo guerra. All'Iran, l'infelice vittima dell'arbitrio degli alleati, è stata promessa a Teheran, l'indipendenza e la integrità, per il dopo guerra. All'Egitto è stato promesso il ritiro delle truppe d'occupazione, per il dopoguerra. Siria e nel Libano la direzione dell'esercito parola tutti i reliquati ma mandatario duro a saranno abolitì e passeranno siro-libanese, nel dopoguerra naturalmente. Ora tutti questi Paesi sono lontani dai teatri della guerra propriamente detta, i loro governi sono «alleati» ossia comperati ed asserviti totalmente alla coalizione anglosassone sovietica. Si è di vero motivo che trattiene gli alleati dal concedere a questi Paesi l'indipendenza è il piano di assicurarsi, fin chè duri la guerra, la benevola o non apertamente ostile collaborazione degli arabi per trattarli poi come fu trattato Re Hussein oppure Feisal I, cui pure non mancarono promesse altisonanti per il dopoguerra.

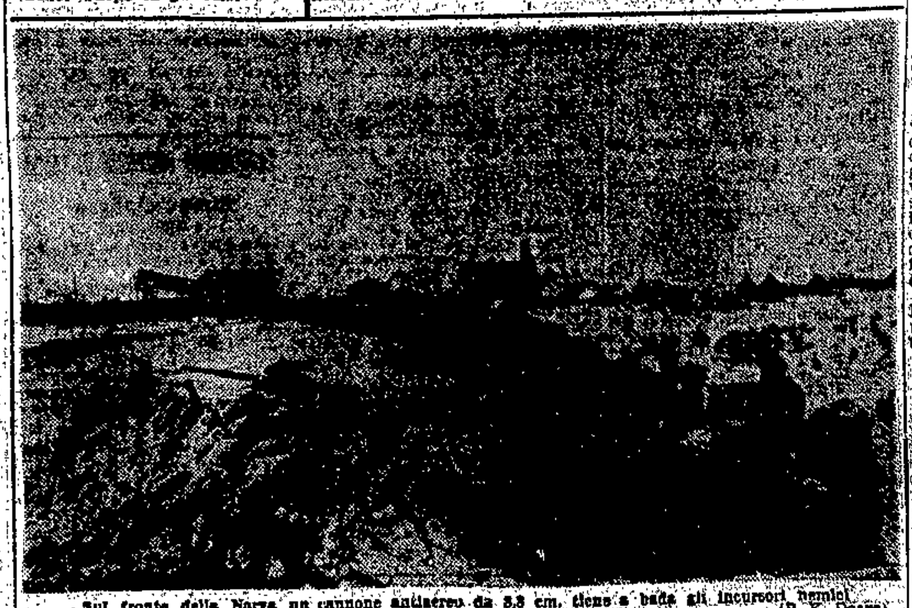
Ma non solo per quanto riguarda la grande politica, ma anche nel campo economico gli alleati non lesinano promesse per il dopo-guerra. La Siria ed il Libano, già paesi a produzione granaria eccedente, dovrebbero con l'aiuto degli Stati Uniti, riacquistare dopo la guerra il posto che loro competeva tra i produttori di grano. Da molti anni le difficoltà di approvvigionamento del Vicino Oriente sono disperate. Se gli Stati Uniti avessero veramente intenzione di introdurre in Siria e nel Libano una riforma agraria, non si capisce perchè la differiscano mentre la cui urgenza è da tutti conclamata.

Chi è talmente ingenuo da pensare che dopo la guerra gli Stati Uniti penseranno a sviluppare l'economia agricola della Siria e del Libano, quando cioè tutte le vie di comunicazione marittime saranno aperte, e un rifiorimento dell'agricoltura libanese creerebbe ineluttabilmente una dannosa concorrenza al frumento americano, canadese e australiano? Sarebbe assurdo il pensarlo. Gli Stati Uniti cercano ora di sfruttare a fondo l'agricoltura del Vicino Oriente per abbandonarla poi in tempi normali a sè stessa e soffocarla.

Lo stesso dicasi anche degli altri settori della vita pubblica. La Siria nel dopoguerra, dall'aiuto americano sarebbe agevolata nella costruzione di grandi autostrade, l'Egitto dovrebbe, sempre con l'aiuto americano, rinnovare tutto il sistema ospedaliero, la Mesopotamia arricchirsi di una vasta rete di irrigazioni. In tutto il Medio Oriente dovrà essere ingaggiata la lotta contro l'analfabetismo, nuove città dovranno essere costruite, l'Arabia saudiana sarà percorsa da strade ferrate, ecc. ecc.

L'onore di essere il creatore di questa politica delle promesse per il dopoguerra, sembra ...ture all'australiano Casey, ministro del Medio O... attualmente governa... Pare che egli ...ti occhi d'artiglio... ...ta una bella trovata ... governatore del B... gli affamati si pos... stallare, secondo il sistema Casey, con belle promesse per il dopoguerra.

I popoli intelligenti del Vicino e Medio Oriente sanno benissimo come andranno a finire le cose. Asservitì ed illuminati dalle Potenze cosiddette alleate, per ora non possono esprimere le loro opinioni se non ricorrendo a qualche vaga e sapida freddura. Così per esempio recentemente la rivista umoristica egiziana «El Ismein» recava una vignetta rappresentante l'incendio di un caseggiato. Si chiamano i vigili, si implora il loro intervento, ma essi imperturbabilmente rispondono: «dopo la guerra».



Sul fronte della Narva un cannone antiaereo da 3,8 cm. tiene a bada gli incursori nemici (P. K. Doerr)

DELUSIONI DELLA CITY

Le perdite del capitale inglese nell'America Latina

ZURIGO, 3 aprile.

Il Cancelliere del Tesoro inglese è stato richiesto ai Comuni se il Governo britannico sapeva che 928 milioni di sterline fossero investiti nell'America meridionale, su 404 dei quali non venivano pagati gli interessi. Il richiedente ha inoltre interrogato il Cancelliere del Tesoro per saper quali passi avesse fatto il Governo per ottenere il pagamento di questi interessi. Sir John Anderson ha risposto evasivamente. Si è limitato ad accennare che il Governo farebbe i passi necessari qualora i creditori inglesi non fossero trattati secondo la legge.

In occasione di queste spiegazioni la preoccupazione della City per i capitali britannici investiti nell'America latina non ebbe più ritegno. E' già da lunga pezza che questi investimenti procurano dei grattacapi al Governo inglese. Solo una piccola parte dei giganteschi capitali impiegati dalla Gran Bretagna nell'America meridionale ha fruttato profitti normali. Grandi importi di capitale inglese sono investiti in prestiti di Stato di quelle regioni i cui interessi e quote di ammortizzazione da decenni non vengono pagati. Anche i prestiti impiegati nelle ferrovie sono in sofferenza. Unicamente le partecipazioni alle industrie, come quella dei lubrificanti al Messico e al Venezuela alle miniere di salnitro e di stagno, rispettivamente nel Cile e nella Bolivia, si sono dimostrate redditizie.

Malgrado che gli interessi fossero poco appettitosi, la City ha sempre attribuito una grande importanza all'investimento di capitali nell'America latina per il fatto che esso le aveva costantemente procurato grandi successi politici e commerciali. La concessione di prestiti era in generale connessa a ordini di forniture all'industria britannica dalle quali si potevano ottenere tali elevati profitti da coprire abbondantemente il mancato pagamento degli interessi e delle quote di ammortizzazione. Questi prestiti che schiudevano tante possibilità di sfruttamenti economici formarono la base per la creazione di durature relazioni politico-finanziarie fra l'Inghilterra e i Paesi del Sud-America.

La guerra ha fornito l'occasione alle Nazioni dell'America latina di esprimere grandi eccedenze nelle esportazioni. Finchè gli Stati Uniti effettuavano le forniture di materiali destinati a perfezionare il potenziale bellico, i Paesi dell'America latina si trovavano ad essere coperti dai crediti. Soprattutto l'Argentina, il Brasile e il Cile hanno in conseguenza aumentato questi loro crediti in dollari e sterline. Questo particolare aveva fatto risorgere a Londra la speranza di vedere ripreso il servizio dei prestiti in sofferenza e pertanto le quotazioni dei titoli sud-americani segnarono un certo aumento in borsa. Senonchè i Governi dell'America meridionale mostrarono ben poca inclinazione ad impiegare le divise guadagnate nella congiuntura bellica per pareggiare i vecchi debiti. Essi volevano piuttosto lasciare i loro crediti a disposizione per il dopoguerra per impiegarli più tardi a bilanciare le importazioni di prodotti destinati alla ricostruzione economica.

La City segue questi sviluppi con preoccupazione. La ripresa dei servizi degli interessi e delle quote di ammortizzazione, in quanto essa avvenga, non le procura la speratà valorizzazione dei vecchi prestiti, bensì essa si vede costretta ad assistere impotente alla decurtazione del suo titolo. Per l'Inghilterra che ha perduto nell'Estremo Oriente i suoi investimenti per opera del Giappone, e che ha dovuto cedere quelli di cui disponeva negli Stati Uniti per le forniture ricevute da quel Paese, nonchè abbandonare tutti quelli esistenti nell'Impero, sta ora sacrificando le sue ultime disponibilità, investite all'estero. In tal modo l'Inghilterra vede anche svanire le speranze di mantenere la sua influenza in queste regioni e le previsioni per il futuro sviluppo delle sue relazioni politico-commerciali, si presentano davvero sotto una luce sfavorevole. Mentre l'Inghilterra può vedere nella decurtazione degli interessi e dei debiti la fine del suo credito nell'America latina, tutto ciò rappresenterà invece per gli Stati Uniti le spese di reclame che dovranno consentir loro la supremazia nella ricostruzione del nuovo capitalismo. Dall'inizio di questa guerra gli investimenti degli Stati Uniti nei Paesi dell'America latina sono aumentati in cifra da un miliardo a sei miliardi di dollari, e oltrepassano in tal guisa di oltre il 20 per cento quelli britannici. Essi poi sono in continuo aumento mentre gli investimenti inglesi precipitano.

Vanga e fucile

Fino all'autunno del 1943 il Litorale Adriatico era incluso tra le regioni felici che non avevano parte, o in assai piccola misura, negli eventi immediati della guerra. Gli abitanti continuavano le loro abituali attività; naturalmente anche qui l'elemento militare dominava il movimento delle strade, ma la vita borghese non ne veniva influenzata in alcun modo. Questo quadro specifico muta nel momento in cui, dopo il tradimento di Badoglio, gli anglo-americani, calcolando sull'immediato crollo della Germania, presero in considerazione la zona del Litorale Adriatico quale base per le loro ulteriori operazioni militari. Senonchè tra le fulminee misure adottate dalla Wehrmacht questa possibilità tramontò molto prima di quanto generalmente era ritenuto possibile.

Così restò risparmiato al paese di diventare zona immediata di guerra. E se di tanto in tanto non fosse per le bombe che i liberatori del mondo lasciano cadere dal cielo, si potrebbe ritornare alla situazione dell'autunno del '43. Tuttavia i liberatori hanno deciso diversamente. Ciò che non è riuscito alle armate alleate e ai loro aiutanti, dovrebbe riuscire a Tito e alle sue bande. Allo scopo si sono messi in moto tutti i registri: i contrasti nazionali della popolazione vengono aizzati e rafforzati al fine di ottenerne un titolo all'uccisione e all'incendio. Tuttavia là dove non appare opportuno forgiare sui contrasti nazionali il moto incitatore alla lotta, l'unico fattore e apportatore del «pensiero di liberazione» è la rossa stella di Mosca. La lotta delle bande non è diretta soltanto contro le formazioni della Wehrmacht tedesca, essa mira altresì, nelle sue finalità, più lontano: un lavorio sotterraneo sistematico dovrebbe far crollare la costruzione su cui poggiano la civiltà e la cultura europee; le masse, attraverso un immiserimento generale, dovrebbero diventare strumenti docili nelle mani di Mosca e dei suoi agenti.

Nemmeno questa zona resta risparmiata dall'apparire di un'assoluta volontà di distruzione. Assassinii, uccisioni, rapine e incendi segnano la via sulla quale procedono le bande. Non è nemmeno il caso di parlare, trattando di esse, delle leggi regolatrici della guerra, quali si sono venute formando da secoli tra le popolazioni civili e che trovano il loro suggello in accordi internazionali. Con il tempo, sempre più si sono andati cancellando i confini tra le bande operanti sotto un'unità di comando e con un certo metodo, e la delinquenza affiorante presso i singoli piccoli gruppi intesi a uccidere e a incendiare senza scopo e senza un piano, a proprio arbitrio. Indubbiamente questi confini si confonderanno l'uno all'altro ancor più, con l'andare del tempo, e precisamente nella direttiva della comune delinquenza, e questo a mano a mano che la situazione delle bande si renderà più precaria per la mancanza di un regolare afflusso di uomini e di materiale. Non ostacolate da considerazioni morali esse ricorreranno allora ad azioni disperate in cui non sarà dato di scorgere il benchè minimo carattere «militare»; sarà una azione cieca volta contro chiunque viva in una comunità ordinata e per ciò solo considerato e imposto come nemico dagli agitatori comunisti.

La Wehrmacht tedesca ha dimostrato in molte regioni come il terrorismo delle bande possa essere distrutto rapidamente. Se noi oggi, in determinate zone, dobbiamo adattarci a situazioni non in armonia con gli scopi perseguiti dalla Germania nel quadro della costruzione di un nuovo ordine europeo, ciò è dovuto alla ponderata decisione dei nostri quadri direttivi che hanno da risolvere compiti assai più urgenti. E la Wehrmacht si riserva di decidere la successione in cui i problemi vanno risolti. Nessun terrorismo può cambiare il programma. In alcun modo le azioni delle bande sono di carattere decisivo agli effetti della guerra: esse non sono in grado di esercitare, nemmeno indirettamente, qualsiasi influenza sul corso dei grandi decisivi eventi bellici del fronte continentale. Da questo riconoscimento derivano altresì le misure che nella nostra zona la Wehrmacht tedesca prende contro le bande. Nonostante il forte bisogno di forze all'est, al sud e all'occidente europeo, noi siamo comunque nella possibilità di difendere le linee ritenute importanti per la nostra condotta di guerra anche nelle zone minacciate dalle bande comuniste. Fintanto che all'est il Reich e l'Europa sono minacciate dalla principale forza del bolscevismo ciò che avviene all'infuori delle nostre sfere d'interesse militare, dunque a destra e a sinistra dei tronchi delle strade e dei punti di appoggio, non può, momentaneamente, che interessarci in seconda linea. Desta naturalmente la nostra umana partecipazione se una macchia od una fattoria vengono incendiate, oggi qua, domani là, o se rapine siano consumate dai banditi a danno di pacifici abitanti, magari poi costretti a passare nelle loro file e uccisi; senonchè, dati gli sviluppi molto distanti dai fronti di battaglia, una saggia economia delle forze non consente ai condottieri tedeschi di disperdere le loro truppe fino a offrire protezione militare anche all'ultimo abitante di questa zona.

Imperdonabile miopia sarebbe quella degli abitanti di questo lembo di terreno l'esigere protezione da parte dei tedeschi per la loro vita e per la ricostruzione futura se in essi stessi mancasse tanta forza vitale e volontà di vita da farli collaborare al compito. Infine ogni abitante che voglia condurre avanti il proprio lavoro in pace e in sicurezza e voglia amare la propria vita familiare, si sente minacciato nella sua esistenza materiale e nella sua stessa esistenza spirituale. «Tua res agitur». Si tratta delle tue cose avite, della tua vita dei tuoi beni, del benessere della tua famiglia. Tu, cittadino, puoi fare qualche cosa per impedire che il contadino venga obbligato a consegnare i suoi prodotti alle bande anzichè portarli in città. E tu, contadino, puoi altresì fare qualche cosa per trattenere le tue bestie nella stalla anzichè vederle macellate dai banditi. E tu, giovanotto, che passeggi con le mani nelle tasche dei calzoni, puoi fare pure qualche cosa per impedire che le porte dell'avvenire ti vengano chiuse in faccia una volta per sempre. E tu, operaio, devi avere la coscienza di dover regolare, oggi e domani le tue mani laboriose onde ottenere il tuo pane sicuro e recare alla comunità i frutti della tua diligenza. Aiutati che Dio t'aiuterà!

Uomini intelligenti con il cuore a posto hanno da tempo tratto le conseguenze di ciò e si sono arruolati nelle locali formazioni difensive. Secondo la legge primordiale che le creature in terra traggono dal cielo, essi hanno dato mano alle armi per difendere la propria casa contro i banditi. E poichè dovevano far fronte a una delinquenza organizzata dovettero organizzarsi a loro volta al fine di condurre la lotta con successo. Nacquero così le formazioni difensive locali, originatemeno da ideologie quanto e soprattutto dalla necessità della difesa personale. E' un errore chi crede di essere tratto nel grande conflitto delle ideologie mondiali perchè si mette a fianco delle organizzazioni formatesi a difesa della Patria. Chiunque non voglia essere battuto indifeso a morte ma, al contrario deciso a un'attiva resistenza, non deve aver paura di dover sottostare con chi ad esempio «ismo» che non trova rispondenza nel suo cuore. Chi segue il partito delle formazioni difensive non dà il proprio riconoscimento nè al nazionalsocialismo nè ad alcun'altra ideologia o istruzione: egli sceglie soprattutto il suo proprio partito, ossia quello dei suoi conterranei, uniti a lui nella stessa e sola volontà di preservare la Patria dal caos.

La grande organizzazione delle formazioni difensive esiste. Spetta agli uomini attigliere armi darle vita e spirito per rinderla efficiente. Allo scopo una sola cosa è necessaria: buona volontà, fiducia nelle proprie forze e fede nell'avvenire.

Per dare un solo esempio che riguarda queste torre, le cenerche di Trieste ricordano come già 700 anni sono si allestirono fortificazioni difensive per opporsi minacciamata al nemico avanzante verso la città. Dai merli delle mura cittadine si diede l'allarme, la campana comunale chiamò i cittadini a salvataggio della città. Onta e vergogna caddero su coloro che non risposero all'appello. Quando si trattò di difendere la propria libertà i triestini non s'appigliarono a paragrafi di legge, non a diritti cancellati, nè ricorsero all'aiuto di armi straniere; essi stessi si gettarono nella breccia a creare un vallo con i propri corpi.

Nuovamente si ergono le forze della sedizione e della distruzione, e nuovamente è rivolto agli abitanti di questo spazio il grido a difesa della loro Patria. In questi giorni che i giovani vengono chiamati alla leva a soddisfare ai loro obblighi militari sorge a taluno la domanda s'egli debba farlo con la vanga o con l'arma. Nessuno sarà obbligato ad arruolarsi nelle formazioni difensive locali nè in quelle dell'Esercito tedesco, rispettivamente dell'italiano. Ognuno dev'essere lui chiaro del miglior impiego di se stesso. Con la vanga o con l'arma, il suo impiego giova non soltanto per il presente, ma molto più per l'avvenire, per la sicurezza della sua fede di lavoro, per il benessere della sua famiglia.

Horst Walther

(Dall'«Adria Zeitung»).

«L'ITALIA S'È DESTA»

Solenne adunata di combattenti veneti

VENEZIA, 3 aprile.

Si è svolta ieri mattina una solenne adunata di combattenti veneti, in prevalenza anziani e, fra questi, numerosissimi rurali provenienti dalle varie province della regione. Essi si sono radunati in piazza San Marco, dove erano convenuti una compagnia di volontari e di reclute del Centro di raccolta alpini e una rappresentanza della Marina repubblicana. Si è, quindi, formato un corteo che, preceduto dalle bandiere e labari delle Associazioni combattentistiche del Veneto e da reparti dell'Esercito e della Marina, si è recato, fra vive manifestazioni di popolo, al teatro Malibran.

Nella sala, gremita e adorna di bandiere, erano presenti le maggiori autorità veneziane, il comandante germanico della Piazza, colonnello Gehrnz, con alcuni ufficiali, una rappresentanza della Ambasciata nipponica, i commissari dei Fasci della provincia, i Gruppi rionali fascisti e i Fasci femminili, le rappresentanze delle organizzazioni fasciste e una folla di popolo. Dopo un saluto al Duce ordinato dal Commissario federale Pio Missoni, ha preso la parola il ten. Lino Bottacin, Commissario della Federazione dei combattenti che ha rivolto un vibrante saluto ai convenuti, in questo momento decisivo nel quale i figli d'Italia hanno ripreso il loro posto di combattimento a fianco delle valorose forze germaniche e, dopo aver ricordato, per gli incoscienti e gli immemori, l'opera di Mussolini che ha portato l'Italia ai fastigi dell'Impero, ha soggiunto: «Noi camminiamo: molti ci seguono, molti ci dovranno seguire» ed ha concluso, rivolto ai combattenti: «Ritornando alle vostre case, riprendendo la vostra quotidiana fatica, educando i figli all'amore verso la Patria e la famiglia, addestrando i vostri corpi e fortificando gli spiriti per le fatiche della guerra, dite a coloro che ancora vivono nel buio, a coloro che non sentono il bisogno di servire la Patria, a tutti coloro che più non credono nel nostro destino, guardandoli fissi negli occhi, dite loro fratelli, abbiate fiducia, l'Italia s'è desta!».

L'adunata è terminata con il saluto al Duce e si canto di «Giovinezza» tra vive acclamazioni all'Italia, alla Germania e al Giappone.

Ardente lettera al Duce di sei volontari al fronte russo

QUARTIER GENERALE, 3 aprile.

Dal fronte russo è pervenuta al Duce la seguente lettera:

«Amatissimo Duce!

Chi si onora e si permette di inviarti la presente è un giovane fascista, combattente sul fronte russo, il quale, a nome di cinque camerati italiani della Feldpost numero 02097-d, e di tutti i volontari fascisti in Russia, vuole inviarti un reverente saluto e la promessa che continueremo a combattere accanitamente fino alla vittoria.

Ho conosciuto gente di ogni età e di ogni ceto, tutti infiammati da una forte passione: ridare all'Italia il suo onore momentaneamente perduto a causa dell'infame Badoglio e del suo degno re. Vi è chi, squadrista con capelli grigi ha compiuto la Marcia su Roma nel lontano '22 ed ha vissuto le epiche giornate della Rivoluzione fascista e chi, ancora imberbe fanciullo, ha abbandonato studi e famiglia per correre alla voce santa della santissima Causa.

Al momento in cui le forze germaniche occuparono militarmente Firenze, il 10 settembre 1943, primo fiorentino, mi arruolai volontario nell'Esercito germanico. Successivamente molti altri giovani fascisti fecero altrettanto e sei di essi si trovano presentemente in Russia in seguito all'ordine ricevuto dalla Divisione di cui noi facciamo parte.

Duce! noi tireremo sempre dritti e torneremo nella nostra amata Patria quando avremo interamente svolto il duro compito assegnatoci.

Duce! noi vogliamo o vincere o morire.

Noi combattiamo contro il bolscevismo per l'Italia e per la grande nazione alleata. I camerati germanici usano verso di noi ogni riguardo e ci considerano e ci stimano come autentici italiani e veri fascisti.

Noi siamo grati a questo grande e forte popolo che ha salvato l'Italia dal tirannico, sporco dominio di Badoglio, abbiamo la sicurezza matematica che il tuo genio saprà risollevare l'Italia e aprirle una nuova era di grandezza e di prosperità.

Duce! Da 3 mesi noi combattiamo sui campi di battaglia dell'Est per l'ideale comune. Combatteremo fino al conseguimento della meta. Ti promettiamo che vinceremo.

Soldato *Alessandro Guarnieri, Alfredo Zazzaroni, Bruno Luci, Aristoto Lessi, Augusto Ponzono, Vincenzo Dinapoli.*

Il commercio nel Canadà

GOETEBORG, 3 aprile.

Da notizie provenienti da Ottawa si rileva che l'eccedenza nella importazione con l'Inghilterra produce un costante aumento del credito canadese in sterline a Londra mentre aumenta il debito verso gli Stati Uniti in seguito all'eccedenza di importazioni.

Questa situazione ha come conseguenza che la maggior parte dei debiti del Canadà sono stati contratti verso gli Stati Uniti. Se il Paese non dovesse riuscire a convertire il credito in sterline nei dollari statunitensi, il Canadà sarà costretto di rinunciare alle necessarie importazioni dagli Stati Uniti, cosa che avrebbe una conseguenza fatale per un Paese di 12 milioni di abitanti.

Gli uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in po

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità

Per un canto di "stelutis,,

Onore a Zardini

Se tu vens...

La chiesina è stretta, ma ce ne sono tanti alle pareti e si svegliano alla medesima ora; l'ultimo campanile sperduto fra i monti segna la notte fonda.

Il soldato steso sotto la statua del Cristo batte a tutte le celle; s'affacciano i compagni: son volti di simpatica rudezza, vecchi e giovani e molti recano la penna nera.

La sentinella innesta la baionetta: le fascie, la mantella s'intravvedono oscuri: gli altri, come angeli, chiedono al vento le malinconie degli uomini e le cause di tanti pianti.

— Qui c'era la neve.

— Qui c'era il fango.

— O tu che ne hai parecchi, donami un rododendro da metter sul cappello come il giorno della mia partenza.

— E la tua bella salutava.

— La mia cara...

— Venisti anche tu, papà mio.

Vanno.

Dove?

Incontro ai fratelli degli altri cimiteri e si baciano di un bacio caldo, ma dolce.

Uno di essi fa strada e porta una lanterna ben alta.

Le donne che li attendono nella malinconia del focolare deserto sono liete dell'incontro:

« S'ete, voi? »

La notte è calma: si ode lontano qualche passo: temporale non c'è, ma non c'è stella, nè luna: solo la lanterna del soldato fa luce e fascia tutte le case dei tre colori cari all'Italia: il bianco, il rosso, il verde.

L'esercito dei morti va di cimitero in cimitero fino alle tombe scolpite nella viva roccia: un canto si eleva in onore di chi dorme sul luogo della lotta:

« Se tu vens, cassù ta' cretis
là che lôr mi àn soterât
al è un spiaz plèn di stelutis,
dal mio sang le stat bagnât.

Par segnâl une crosute
lâ scolpide il tau crèt;
tra ches stelis nas l'arbute,
cot di lor jò duâr cuiet ».

Cantano i morti per le donne vigili del focolare domestico, perchè abbiano la carezza perenne del loro amore:

« Quand che a cisse tu sês sole
e di cûr tu preis par me,
il mio spirt atôr ti svole;
jò e la stele o sin cun te ».

Mirabile musica di Zardini che va cantata con il cuore...

Dall'«Ave» alla «Stajare»

La vecchia nonna culla un nipote: il bimbo è irrequieto, non dorme.

La fame forse lo ha preso?

La vecchia culla e canta con ardore finchè sfiduciata invoca il cielo: se lei presto morisse?...

E' stanca della vita, ma anche se suoi anni vivere è un dovere; vuol curare e crescere il figlio del figli.

La romanza è gentile, ricca di spunti lirici, basati sugli affetti familiari.

Oltre la casa ci sono i canti d'amore.

La « Serenade » eterna lo splendore degli occhi, lo sguardo dell'amata che non ha nulla da invidiare alle stelle.

La fanciulla del sogno è bella per l'innamorato tanto bella che egli le deve dire: « Tu às doi voi che son dôs stelis! ».

I giovani hanno avuto ancora da Zardini il canto d'Aprile «Gnot d'Avrile» e quello della «Luna puartade», ma nelle amene brigate si è molto ballato con la « Stajare ». In dalminis o senza in costume friulano ed in borghese tutti si sono portati, come nelle leggende dei balli alpini, a muoversi allegramente.

Zardini stesso dirigeva mago buono e gioviale...

Due occhi grigi e vivaci nella chiara faccia onesta, mentre la mano segnava il tempo, affascinavano le genti...

Era uomo di grande cuore e l'ispirazione suppliva a volte la tecnica che poteva essere ancora in via di evoluzione.

Per lui, il coro friulano ha coltivato e perfezionato la tradizione della villotta.

Zardini che veniva dal popolo visse i sacrifici della nostra gente, fu lontano dalla patria per guadagnarsi il pane.

La guerra lo rivedeva nella sua Pontebba difendere gli ideali.

Era già pervenuto al titolo di direttore di banda ottenuto brillantemente al Liceo di Pesaro nel 99: dal 93 al 98 s'era dedicato all'accordo, all'armonia, si contrappunto e già nel 1900 aveva vinto a Palermo una medaglia d'argento per composizione ad archi.

La guerra segnò una sosta nei suoi studi...

Dopo la profuganza a Moggio, ad Udine a Firenze, riprendeva la cetra per salvare dalle rovine il canto equilibrato e ricco di sentimento della nostra terra.

Zardini, come ringraziarti di tanto dono?

E. Albertoni

Arturo Zardini

Oggi ora legale

Da oggi è stata ripristinata l'ora legale, anticipata su quella solare di 60 minuti. Gli orologi, la notte scorsa, alle ore 2, sono stati spostati in modo da segnare le ore 3.

I treni partiti alle ore 2 hanno acquistato, allo scadere di tale ora, un ritardo di 60 minuti, con cui giungeranno a destinazione.

Da oggi l'inizio dell'oscuramento viene automaticamente spostato alle ore 20.30.

Domenica delle Palme

Le funzioni della settimana Santa

Solenni funzioni religiose si sono svolte ieri in tutte le chiese cittadine per la ricorrenza della Domenica delle Palme, rievocazione dell'ingresso trionfale di Cristo a Gerusalemme, una settimana prima della Resurrezione.

Particolari cerimonie si sono avute nella Metropolitana, dove alle ore 9.30 è seguita il rituale Messa solenne cantata, con assistenza dell'Arcivescovo, e l'inaugurazione delle Quarant'ore.

Nel pomeriggio, alle ore 15, pure con l'assistenza dell'Arcivescovo, sono stati celebrati i vesperi solenni, e alle 18 il fervorino, col canto del « Miserere » di J. Tomadini e la benedizione eucaristica. Il quaresimalista ha intrattenuto la folla dei fedeli con caldo eloquio e profondità di argomenti.

Stamane, alle ore 9.30, sarà celebrata la Messa cantata; alle ore 19 predica con canto del « Miserere » e benedizione eucaristica.

Domani, ore 9.30, Messa cantata; ore 19 predica con benedizione e canto del « Miserere ».

Mercoledì, ore 9.30, Messa solenne cantata, predica quaresimale; cerimonia di chiusura delle Quarant'ore. Alle ore 18: Mattutino delle tenebre.

Giovedì, ore 9, ore canoniche, Messa Pontificale, consacrazione degli olii; ore 18, Mattutino delle tenebre.

Venerdì, ore 9.30, ore canoniche, Messa dei Presantificati; ore 19, Mattutino delle tenebre, predica.

Sabato, ore 9, ore canoniche, Messa Pontificale.

Nel trigesimo della morte di mons. Giosuè Cattarossi

Solenne funzione a Reana

Tutto il popolo del Rojale ha reso sabato scorso tributo di gratitudine e di esaltazione delle esemplari virtù pastorali alla memoria benedetta di mons. Giosuè Cattarossi, Vescovo di Feltre e di Belluno.

Alle ore 10, il Duomo di Cortale, parato a lutto, parea nello dei defunto Presule, era gremitissimo di fedeli e di numerosi sacerdoti accorsi anche da lontani paesi della diocesi. In coro prendevano pure posto il Podestà di Reana, il segretario del Comune e altre notabilità.

Officiava mons. dott. Dall'Ava, arciprete di Tricesimo e vicario foraneo con l'assistenza solenne dell'Arcivescovo mons. Nogara.

L'Arciprete di Nimis, mons. Beniamino Alessi, ha ricordato al Vangelo la luminosa figura dell'estinto, facendo soprattutto risaltare la predicazione, la pietà, lo spirito di sacrificio, la carità e l'operosità di mons. Cattarossi, Vescovo esemplare.

E' stata eseguita la Messa funebre a tre voci del Perosi e, terminata l'orazione funebre, l'Arcivescovo lasciava il trono e si portava a piedi del tumulo e impartiva la benedizione.

Fervente omaggio di fede

del popolo di S. Giorgio di Nogaro

La solennità del voto alla Madonna con l'intervento dell'Arcivescovo

Venerdì scorso, malgrado il tempo piovigginoso, la festività dell'Addolorata ha avuto a San Giorgio di Nogaro una manifestazione senza precedenti. Ricordiamo che tale festività è oltremodo cara ai sangiorgini che della Madonna Addolorata hanno un vero e profondo culto. Per venerarla e renderle omaggio, ritornano infallibilmente ogni anno dalle località più lontane, superando difficoltà di comunicazioni, così difficili oggidì, per rendere il più umile e devoto omaggio alla celeste Patrona.

Fin dai giorni precedenti l'afflusso dei fedeli alle funzioni è stato assiduo tanto che la chiesa era rigurgitante all'inverosimile.

Venerdì poi, fin dalle ore del primo mattino le messe si sono susseguite ininterrottamente fino alle ore 11.30 col concorso sempre imponente di fedeli accorsi da tutti i paesi vicinieri. Alle ore 7.30 precise, ha fatto il suo ingresso l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogare, che ha celebrato la Messa Prelatizia accolto con tutti gli onori dal clero della Forania. La Messa solenne ha avuto inizio alle ore 9.30 celebrata da mons. Pasquale Margreth con assistenza Pontificale solenne. La cantoria locale accompagnata da organo e violini, ha cantato in modo encomiabile la Messa Cerviana del Perosi, diretta dal sig. Leonardo Martin. Dopo il Vangelo S. E. l'Arcivescovo ha tenuto l'omelia della Madonna esaltandone le virtù e implorandone le sue grazie celesti.

Alla solenne funzione, hanno presenziato le autorità civili con alla testa il Commissario Prefettizio del Comune. Al termine delle solenni funzioni il Commissario Prefettizio e autorità, si sono recate in canonica a rendere omaggio all'illustre prelato, il quale ha ringraziato sentitamente accogliendogli con parole di effetto.

Alle ore 14.30 si è svolto con grandiosità il Vespro Pontificale. Contemporaneamente si disponeva già la grandiosa, nel senso più esteso della parola, processione alla quale la popolazione ha partecipato totalitariamente. Al termine del Vespro, la processione ha avuto inizio ed ha percorso le arterie principali della cittadina e si è svolta nel modo più encomiabile per disciplina e devozione. Prestava servizio la Banda dell'ONB.

Al ritorno della processione, in piazza Plebiscito, ove era stato eretto apposito palco riccamente addobbato, l'effige della Madonna è stata collocata sul palco stesso, ove avevano preso posto S. E. l'Arcivescovo unitamente ai mons. Margreth e Sant. Fra il più raccolto silenzio e fra la visibile commozione degli astanti, il Presule ha pronunciato il Voto solenne al fine di ottenere dal Signore con l'intercessione della Madonna, il perdono dei peccati, la salvezza dei soldati e di tutti i sangiorgini comunque esposti ai pericoli della guerra, la protezione celeste sulla Comunità di S. Giorgio e [illegible] viarsi della durata del [illegible] po, di che alla massa di fedeli che gremiva la piazza, ha impartito la solenne benedizione eucaristica.

Concludendo [illegible] Madonna, oltre ad essere [illegible] solenne e grandiosa [illegible] giorgina un'indelebile [illegible] Voto pronunciato [illegible] fine ai tanti dolori.

Al termine di [illegible] sulla piazza [illegible] dell'Opera Nazionale [illegible] rette dal [illegible] svolto in seguito [illegible] sicale.

P.F.R.

Federazione dei Gruppi Femminili

Triumvirato di Aviano

Su mia proposta, preso visione del verbale dell'assemblea del Gruppo femminile di Aviano riunitasi il giorno 27 marzo 1944, il Commissario Federale ha ratificato la nomina delle camerate componenti il Triumvirato femminile e di quelle componenti la Commissione per le iscrizioni.

Corso infermiere C.R.I.

L'inizio del Corso per le Infermiere Ausiliarie Croce R. I. è rinviandato a dopo Pasqua. Si raccomanda a coloro che hanno presentato domanda all'Ispettorato provinciale del GG. FF. RR. via Paolo Sarpi 12/3, di completare [illegible] documenti, certificato di nascita [illegible] di cittadinanza [illegible] Penale dichiarazione [illegible] di appartenenza [illegible] tolica, diploma [illegible] inferiore.

La Reggente Prov. [illegible] dott. Nalli [illegible]

La scomparsa del neurologo prof. Giuseppe Caligaris

Venerdì mattina, nella frazione di Marsure di Povoletto, chiudeva la propria esistenza terrena, dopo penosa malattia, il prof. Giuseppe Caligaris, già docente presso l'Università di Roma, assai noto ed apprezzato neurologo.

Lunga malattia lo aveva costretto ad abbandonare l'esercizio della professione, ma non già lo studio che non abbandonò mai gli ultimi giorni della sua esistenza. Giuseppe Caligaris, di Domenico e Giuseppina Stampetta, era nato a Forni di Sotto il 29 ottobre 1876. Nel 1901, presso l'Università di Bologna, egli conseguiva la laurea in neuropatologia, trattando la tesi del titolo «Il pendiero che guarisce», svolta in modo geniale.

Nel 1909 conseguiva al Policlinico di Roma la libera docenza in neuropatologia, mentre già anni prima era stato nominato segretario del primo congresso dei neurologi italiani. A lui si deve l'istituzione in Udine, validamente coadiuvato dal genitore, pure medico, della casa di cura per malattie nervose.

Creatore di teorie del tutto nuove di un personale sistema di interpretazione dei vari fenomeni fisico-psichici, il Caligaris scrisse opere di fama mondiale.

Le sue opere, assai diffuse, hanno avuto recenti nuove edizioni sia in Italia che all'estero. Va poi aggiunta la scoperta sulla matassa sensitiva spinale, destinata questa ultima a mutare profondamente le teorie finora prevalenti negli autori di simile disciplina.

Ebbe dunque i suoi più grandi successi nel campo metapsichico ma si distinse in svariati altri settori. Quando Nobile si trovava disceso fra i ghiacci del Polo, mediante l'ago faradico fu il Caligaris che indicò la località ove si trovava. E' stato anche appassionato cultore di radiostesia e delle scienze affini.

Ai congiunti dell'estinto porgiamo le più sentite condoglianze.

* * *

Diamo oggi questi affrettati cenni — a tumulazione avvenuta — riservandoci di illustrare più ampiamente la figura di Giuseppe Caligaris.

I funebri di Luisa Zoratti

e due suoi figlioletti vittime dei banditi dell'aria

Commoventi onoranze funebri sono state rese nel primo pomeriggio di ieri alle salme di Luisa Ciattei in Zoratti e dei figlioletti Luigino e Fernanda, tragicamente periti nella incursione terroristica nemica su Marghera di martedì scorso. Una folla enorme, convenuta da tutta la città, ha composto il corteo funebre, e seguendo i feretri e fiancheggiando le vie attraverso le quali la mesta rassegna è passata.

Alle ore 14 le salme giungevano in via Pordenone, trasportate sui loculi dei carri funebri di prima classe; e si formava il corteo, preceduto dalle insegne religiose, dagli Istituti Immacolata e Rifugio Bambin Gesù, dalle rappresentanze dell'Azione Cattolica Italiana della parrocchia di S. Marco di Chiavris, avevano lividete corone, fra gli altri, il marito e papà e la figlioletta Mirella, i genitori e nonni degli scomparsi, i fratelli ed i cognati, gli zii De Filippo, gli amici del marito, Gino Zoratti, dipendente della I.L.V.A. di Marghera, la famiglia Somaglino e la figlioccia Loretta.

Precedeva il carro funebre della defunta, al quale reggevano i cordoni le amiche dell'estinta, Del Bianco, Perugilo, Merlino e Modotti; dietro veniva un secondo carro, in cui posavano le bianche bare dei figlioletti Luigino e Fernanda, cui reggevano i cordoni due amici e due amichette. Seguivano i feretri il desolato marito e padre, i parenti tutti, i congiunti, gli amici e gli estimatori. Oltre duemila persone facevano parte del seguito. E due fitte ali di popolo commosso scortavano il mesto corteo da via Pordenone alla parrocchiale di S. Marco in Chiavris.

Le funzioni funebri seguivano nella chiesa suddetta, con musica d'organo e canto. Il corteo si ricomponeva quindi, diretto al Cimitero di Paderno, dove le bare sono state tumulate.

Al marito e al padre della compianta signora, così duramente provati, alla famiglia Ciattei, e particolarmente al fratello dell'estinta, rag. Mario le nostre più sentite condoglianze.

Mortale disattenzione di una donna

Tale Elena Cirandi fu Antonio, di 54 anni, da Campeglio di Faedis, si era fermata a pernottare, l'altra sera, a Faedis, per ragioni di lavoro, in casa di Maria De Luca, abitante in piazzale Vittorio Veneto. Verso le ore 20.30, in orario di coprifuoco per Faedis, la Cirandi usciva un momento per soddisfare un bisogno, e si portava in un campo posto nelle vicinanze della abitazione, ignorando la presenza, a poche decine di metri, di una postazione di guardia del locale presidio militare.

All'intimazione del « chi va là », dato da una sentinella, la donna, evidentemente impaurita, non rispondeva, e veniva allora raggiunta da un colpo d'arma da fuoco alla testa, che la freddava all'istante. Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata sepolta nel cimitero del luogo.

Il fatto ha vivamente impressionato la popolazione locale.

L'infortunio di un piccino

Il piccolo Alessandro Sgobino di Danio, di 9 anni, abitante in via Monte Pel Grande, stava giocando con un legno quando una scheggia gli si conficcava nel ginocchio sinistro. Ricorso alle cure del medico di guardia del nostro Ospedale, questi gli riscontrava una ferita da punta al ginocchio suddetto con ritenzione della scheggia. Ricoverato in corsia, guarirà in una settimana, salvo complicazioni.

Non scendere dal tram in corsa!

Nonostante i ripetuti avvertimenti, e gli infortuni che via via si ripetono, ci sono ancora molte persone, in prevalenza giovanotti, che si arrischiano di salire o di scendere dalle vetture tranviarie in corsa.

Un infortunio è toccato anche al giovane falegname Pio Lendaro di Celestino, di 20 anni, da Chiasellis, il quale per tale motivo riportava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Ricoverato al nostro Ospedale, egli guarirà in pochi giorni.

Tre pericolosi investimenti

E' stato ricoverato al nostro Ospedale l'autista Antonio Tacchelli di Virgilio, di 20 anni, da Riva del Garda, di passaggio nella nostra città, il quale, attraversando una via cittadina, veniva investito da un ciclista maldestro. Egli riportava una ferita lacero-contusa all'indice della mano sinistra, guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Veniva investita da un carretto il giovane Elio Chinello di Guido, di 19 anni, da Sedegliano. Egli riportava la distorsione del piede sinistro, e la probabile frattura dello stesso arto. Guarirà in venti giorni, salvo complicazioni.

Terzo infortunato è il manovale Olivo Bellutto di Domenico, di 16 anni, il quale veniva investito da un'automobile, procurandosi la distorsione del piede sinistro con probabile frattura. Guarirà in un mese, al nostro Ospedale civile.

Ancora ordigni esplosivi

Il ragazzino Cereso Cantarutti di Massimo, di 11 anni, da Lovaria, giocando presso il greto del Torre, rinveniva un oggetto tubolare di color rosso, che subito destava la sua curiosità. Maneggiato a lungo, l'ordigno improvvisamente esplodeva, investendo il piccolo con mille schegge. Lanciati urli di dolore, egli veniva raccolto da alcuni carrettieri, che si trovavano ivi per raccogliere ghiaia e quindi prontamente veniva per il nostro Ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrava ferite da schegge alle mani, al torace, alla coscia destra e all'occhio destro; e lo faceva accogliere in corsia, giudicandolo guaribile in un mese.

Un incendio a S. Daniele

Un piccolo incendio si sviluppava l'altra sera in una casa di S. Daniele, di proprietà di Luigi Zuppelli, in Giovanni. Le fiamme, sorte nella soffitta, dove è situato un ripostiglio di legna, producevano nel pavimento un foro, del quale passavano in un vano sottostante. Qui trovavano facile esca in numerosi abiti da donna, di proprietà della figlia dello Zuppelli, danneggiandoli e apportando un danno di oltre 8 mila lire. Le fiamme investivano poi anche un'ala della casa vicina, di proprietà di Attilio Guerini, arrecandogli un danno di 5000 lire.

Un tentato furto è stato operato nell'abitazione del dott. Francesco Pelizzo, di Silvio, abitante in viale Venezia. Gli ignoti, sentendosi scoperti, abbandonavano subito la casa, scassinandosi. Il fatto è stato denunciato.

IL GIORNO

Lunedì 3 aprile (94-270) S. Riccardo Vescovo

FARMACIE DI TURNO

Per tutta la corrente settimana presteranno servizio di turno le farmacie Bosetti, via Mercatovecchio e Dall'Acqua, via Mercatonuovo. Servizio notturno permanente: farmacia Beltrame, piazza Contumazio.

OSCURAMENTO

Inizio alle ore 20.30; termine alle ore 5.30.

COPRIFUOCO

Inizio alle ore 23; termine alle ore 5.

Indumenti sparti ad Aiello

Ignoti, introdottisi [illegible] te con chiave falsa nell'abitazione di Gelindo Berton, di Domenico, da Aiello, asportavano, da una stanza, quattro vestiti da uomo, un cappotto, tre coniglie ed una sveglia, per un danno complessivo di oltre 15 mila lire. Il fatto è stato immediatamente denunciato al locale Comando della G.N.R. che ha iniziato le indagini del caso.

Dieci materassi di crine rubati in una cantina

Dalla cantina di certo L. [illegible] Vedova, abitante in via Cividale, sono stati asportati nottetempo dieci materassi di crine. Il fatto è stato segnalato ai Commissariati di P. S. da parte di Ruggero [illegible] gante, fu Gio. Batta, abitante in via Tomadini. La squadra [illegible] ha già iniziato le proprie indagini.

CRONACHE SPORTIVE

Gli isolani a vele spiegate

Ampelea-Udinese 6-2 (3-0)

ISOLA D'ISTRIA, 2 aprile.

Gli atleti isolani si sono oggi congedati dal loro pubblico, disputando l'ultima partita casalinga del campionato. E' stato un incontro elettrizzante e ricco di contenuto tecnico che i numerosi spettatori non hanno mancato di sottolineare con nutriti applausi particolarmente all'indirizzo degli atleti locali, i quali si sono fatti ammirare per il loro gioco insolitamente sbrigativo e veloce.

Vittoria irresistibile

Poche volte infatti abbiamo potuto assistere ad una esibizione così entusiasmante da parte dei concittadini che, con questo clamoroso successo, hanno decisamente confermato la loro ferma volontà di rimanere al comando del torneo, anche se le tre rimanenti partite dovranno essere disputate fuori delle mura di casa.

Quelle di oggi è stata una vittoria irresistibile poichè i compagni di Grezar si sono imposti agli volitivi avversari con una risolutezza che non ammetteva indecisioni di sorta.

Non crediamo di esagerare affermando che quella di oggi è stata la partita più bella svoltasi a Isola d'Istria durante questo campionato. Non è certo l'abbondante bottino di reti che ci ha portati a questa dichiarazione, l'estro improvvisativo, il brio vivacissimo e l'insospettata volontà sono le qualità di cui hanno fatto sfoggio gli atleti isolani per giungere alla clamorosa affermazione. Nè si creda che gli animosi udinesi si siano rassegnati alla sconfitta anche quando il risultato stava assumendo per essi proporzioni allarmanti.

Tre reti in venti minuti

Al contrario. I bianco-neri benchè non avessero più nulla da dire in questo torneo, si sono dimostrati all'altezza della loro fama. Squadra generosa quella friulana che ha saputo colmare ad alcune deficienze tecniche con una volontà ed una forza veramente inattesa. Dobbiamo infatti rilevare ad onor del vero, che la sconfitta così clamorosa va attribuita alla infelice giornata della difesa ed in particolare del portiere al quale vanno imputati ben cinque delle sei reti realizzate dal quintetto attaccante rosso-blu.

Dopo un inizio incerto, l'Ampelea non tarda a portare la minaccia in area udinese che al 13' è costretta a capitolare per merito di Tordini. Non sono trascorsi due minuti che in una mischia davanti a Cantoni, l'insidioso Ispiro aumenta il vantaggio per la sua squadra.

L'Udinese pur accusando il duplice smacco, riesce a riprendersi dando segni di vitalità. Tuttavia alla mezz'ora gli isolani arrotondavano il punteggio con un'altra rete di Eliani e con la complicità di Cantoni.

Nera giornata di Cantoni

L'Ampelea ha ormai la vittoria assicurata, ma anche nella ripresa dimostra di non voler rinunciare alla possibilità di ottenere una vittoria clamorosa. Dopo due minuti di gioco Ispiro porta a quattro il numero delle reti ed anche questa volta il malaccorto portiere udinese avrebbe potuto evitare la segnatura prestando una maggiore attenzione alla traiettoria del pallone e alle mosse dell'attaccante rosso-blu.

Al 10' l'Udinese accorcia le distanze per merito di Degano che riesce a segnare su tiro di punizione. Ma due minuti dopo Sina, su passaggio di Gordini, segnerà nuovamente Cantoni realizzando il quinto punto. Gli ospiti non si rassegnano e riescono a imbrigliare per qualche tempo il gioco degli isolani, i quali però al 19' chiudono la serie delle segnature con una spettacolare rete di Ispiro.

Pareti del successo [illegible] casa lasciano [illegible] animosi e volitivi [illegible] messo in rilievo [illegible] con una [illegible] di [illegible] gollo.

Complessivamente sono stati [illegible] calci d'angolo [illegible] favore dell'Udinese [illegible] migliori vanno ricordati [illegible] Ispiro per l'Ampelea e [illegible] per gli ospiti.

[illegible] Parati, Gischiano e [illegible] Stradici, Bassi e Grezar [illegible] Sina, Ispiro, Zaro ed [illegible] Cantoni, Ferroni e Cloc[illegible] chiatti; Dianti, Feruglio e Di Pasquale; Degano, D'Odorico, Previsano, Chizzo e Servello.

Arbitro: Piemonte di Monfalcone.

Gioco scialbo ed incolore

Triestina - Trieste San Giusto 0-0

TRIESTE, 2 aprile.

Il numeroso pubblico accorso allo stadio di Valmaura è rimasto alquanto deluso per la prova tutt'altro che convincente fornita dalle due compagini triestine che, oltre a battersi per il primato cittadino, giocarono oggi una posta molto importante agli effetti della classifica poichè si trattava di conquistare il secondo posto assoluto in graduatoria.

Con il risultato di parità, le due contendenti sono rimaste al punto di prima e la decisione viene così rimandata alle prossime partite.

Ritornando all'incontro odierno, bisogna premettere che gli avversari del rosso-alabardati avevano chiaramente dimostrato le loro intenzioni di puntare al pareggio fin dalle prime battute e il loro gioco impostato su temi prettamente difensivi, confermano questa nostra asserzione. Di conseguenza, si è visto ben poco di bello e le rare folate dei padroni di casa, che sono riusciti a far sfoggio di qualche pregevole azione stilistica, non sono certo bastate a soddisfare i numerosi spettatori i quali non hanno mancato di dimostrare il loro disappunto per l'insufficiente impegno palesato dai ventidue atleti.

Fra tanto grigiore merita una citazione speciale l'intero trio difensivo del San Giusto che ha avuto Rocco il suo uomo migliore, mentre da parte dei rosso-alabardati si sono fatti notare Presel, Gratton e l'inesauribile Rancilio.

Triestina: Striuli; Presel e Gratton; Salar, Rancilio e Radeo; Pasinati, Tosolini, Cergoli, Persi e Miacher.

Trieste San Giusto: Tricarico, Ferrari e Scapin; Cavalieri, Rocco e Vergilen I; Baldi, Trevisan, Presca, Coserlizza e Chendi.

Arbitro: Lipizer di Gorizia.

Il primato provinciale agli isolani

Gorizia-Cormonese

Con un [illegible] numerosissima partecipa[illegible] pubblico convenuto, oltre [illegible] a Gorizia anche dai paesi vicinori, nel ristretto campo cormonese, l'undici isontino ha ogni ribadito la sua superiorità sui comprovinciali grigio-rossi quali, malgrado la loro volontà, non sono riusciti ad arrestare la travolgente marcia delle quadrate compagine avversaria.

Partita avvincente e giocata con foga dalle due contendenti che non hanno certo fatto risparmio di energia per superarsi.

Dopo un inizio di pretta marca grigio-rossa, gli ospiti sono riusciti a stendersi all'attacco e al 15' segnano l'unica rete della giornata in seguito ad una azione combinata, partita da Sessa il quale è riuscito a superare Contin e a smistare all'incustodito Gimona: questi da una posizione favorevole ha trovato il modo di allungare al centro dove Zanolla di testa riprendeva, segnando un punto impareggiabile.

La reazione dei locali è stata immediata, ma la prudente tattica difensiva adottata dagli azzurri ha impedito che i loro sforzi generosi venissero coronati dal successo.

Nella ripresa il gioco è degenerato e si sono registrati numerosi incidenti in uno dei quali è rimasto contuso l'attaccante Sessa colpito dal grigio-rosso Fedri. I cormonesi durante questo costante periodo di supremazia hanno battuto ben cinque calci d'angolo, ma tutte queste punizioni sono rimaste senza esito.

Pro Gorizia: Busani; Blason e Cumar; Auletta II, Vale e Ciuffarin; Gimona, Sessa, Beorchia, Auletta I e Zanolla.

Cormonese: Feghi; Contin II e Stellin; Fedri, Meucci e Contin I; Marini, Bacchetti, Mian, Orzan e Meroni.

Arbitro: Forte di Monfalcone.

Prima divisione

Manzano-OND Pordenone 1-0

(Marius). A Pordenone s'è svolta una bella partita di calcio, dove i manzanesi hanno saputo ribadire il pronostico della vigilia: essi sono usciti vittoriosi dopo aver dominato per 60' dei 90' disputati.

Il punteggio poteva essere molto più grosso, se la fortuna fosse stata più propizia e gli attaccanti più decisi nel tiro a rete.

I pordenonesi hanno giocato solo il primo tempo con volontà ma poi sono caduti di tono e per il resto dell'incontro non han fatto che arginare le continue azioni avversarie.

Solo la difesa ed il centro mediano Pavan, sono riusciti a levarsi dal grigiore dei compagni.

E passiamo alla cronaca.

L'inizio è dei manzanesi che mettono in difficoltà il portiere avversario con due bei tiri di Don e Bertoli, rispettivamente al 3' e al 6'.

I verdi rispondono furiosamente all'8 e al 10' ma i forti tiri di Masolo e Doretto sono stati neutralizzati da due acrobatici voli di Brazza.

Però in un'azione di contropiede dopo una perfetta intesa fra Dreossi, Don e Gentile, questi riesce a battere da pochi metri Mozzon a 15'.

Seguono a questa segnatura azioni alterne senza successo.

Riescono ad avere il sopravvento al 30' ed al 33' i manzanesi che con tiri di Dreossi e Don mettono in difficoltà il portiere avversario.

I pordenonesi a questo punto cadono in un'apatia di gioco che li condanna fatalmente all'insuccesso.

Il secondo tempo è stato dominato ancora con più autorità dai manzanesi che avevano in Cudiz, anche nella prima ripresa, un elemento inutilizzato causa un involontario incidente accadutogli.

Degli innumerevoli tiri effettuati vogliamo segnalare due tiri calciati al 10' e al 20' da Don e Cudiz che sfiorano i pali quando il portiere era ormai battuto, ed infine al 43' in una sporadica azione pordenonese un pericoloso pallone rasente terra tirato da Bortolin è deviato da Molinari, che ha costretto il bravo di Brazza a lanciarsi in un acclamato volo, sventando il pericolo del pareggio.

I manzanesi si sono comportati tutti bene anche se gli attaccanti ha fatto difetto un po' il tiro a rete.

O.N.D. Pordenone: Mozzon; Collin, Magri; Paraliesi, Pavan, Bagatin; Masolo, Pollini, Bortolin, Doretto, Passadore.

Manzano: di Brazza; Moreale, Fornis; Zilio, Cudiz, Frizzi; Molinari, Gentile, Don, Dreossi, Bertoli.

Arbitro: Cassani del Gau.

Campionato "Ragazzi,,

Udinese C-Edera 1-1

L'Edera ha forzato la [illegible] avversaria a dividere [illegible] sebbene con le sue azioni [illegible] potuto realizzare una meritata vittoria.

Nel primo tempo Mardegan [illegible] gna la rete per l'Udinese, [illegible] cura di una facile vittoria [illegible] scia andare ad un gioco alquanto negligente. Ne approfittano i ragazzi di Burzio che con Scozzaro, su dosato passaggio di [illegible] guano il pareggio. Il gioco [illegible] nua con superiorità per l'Edera ma i quintetto di punta [illegible] pa indecisione, pur mettendo [illegible] rio pericolo la rete udinese, riesce a strappare ai rossi il [illegible] della vittoria.

Per scorrettezze verso l'arbitro stato espulso Bernardis dell'Udinese.

Arbitro: Mestroni.

FEDERICO VALENTINI

Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Il 2 aprile alle ore 8, dopo una vita intemerata dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Giulio D'Andrea

DI ANNI 79

Addolorati, ne danno il triste annuncio: i figli LEONE, GIO. BATTA, ULISSE; la figlia ONORINA con il MARITO; il FRATELLO, la SORELLA, le NUORE, i NIPOTI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo in Rigolato, martedì 4 corr., alle ore 10.

Rigolato, 3 aprile 1944.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CIATTEI impossibilitata di farlo personalmente, ringrazia di cuore tutti coloro che hanno voluto partecipare in qualsiasi forma al suo dolore per la tragica scomparsa del suo caro

Luisa Ciattei in Zoratti

Luigino e Fernanda Zoratti

Udine, 3 aprile 1944.

Campionato regionale di calcio

Girone giuliano

I RISULTATI

a Isola d'Istria: Ampelea-Udinese 6-2

a Trieste: Triestina-Trieste S. Giusto 0-0

a Gorizia: Gorizia-Monfalcone 1-0

a Cormons: Pro Gorizia-Cormonese 1-0.

LA CLASSIFICA

	Partite				Reti	
	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Ampelea	11	7	2	2	29	15
Triestina	11	5	5	1	18	11
Udinese	11	4	5	2	13	9
Pro Gorizia	11	3	3	5	17	18
Monfalcone	11	3	1	7	13	15
Cormonese	11	3	3	5	10	15
Pordenone	11	4	0	7	13	17
Trieste	11	2	1	8	10	21

GIRONE LOMBARDO

a Milano: Milano-Pro Patria 1-0

a Lodi: Fanfulla-Ambrosiana 2-1

a Varese: Varese-Brescia (rinviata).

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Grande Rivista [illegible] con UNA NOTTE A MADERA di Aldo Rubens. Ore 19.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - GRAN PREMIO, con [illegible] Beghi e C. Gora. Ore 14.

GARIBALDI - LA VITA TORNA con Carminati e Paolieri. O.

IMPERO - DESIDERIO D'AMORE con Hober, J. Tilden. Ore [illegible]

CECCHINI - IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ, con Juan [illegible] Landa, Maria Mercader. Ore [illegible]

FERROVIARIO - I FIGLI DELLA NOTTE, con Estrellita Castro, Miguel Ligero. Ore 15.

Annunci economici

COMMERCIALI

ABBELLITE la vostra bicicletta, vostra carrozzella da bambino, [illegible] niciandola con il nuovo sistema Bacolori. l'insuperabile prodotto la sua brillantezza. LA RIGOTRICE, via Tricesimo 14. Udine.

CONIGLI e pelo Angora acquisto prezzi ottimi. F.lli Pozzo [illegible] n. 1. Udine (chiesa Redentore).

DUE MOTORI DINAMO nuovi rente continua H.P. uno tre [illegible] densi. Rivolgersi 4254 Pubblicità Popolo Friuli.

NEGOZIO MANIFATTURE Udine cedesi. Rivolgersi rag. [illegible] no, Udine, via Aquileia 9. Tel. [illegible]

OTTIMI prezzi acquisto pelo [illegible] gora anche cucciolo lupo o [illegible] Scrivere 4249. Pubblicità Popolo Friuli.

VENDO servizio toelette [illegible] cesellato migliore offerente [illegible] città Popolo Friuli.

DOMANDE DI IMPIEGO

BAGIONIERE 33enne occ[illegible] presso qualsiasi ditta. Offerte Pubblicità Popolo Friuli.

IGENNE occuperebbesi [illegible] libreria, simili. Scrivere 4249 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI IMPIEGO

CERCASI signor oppure signorina interprete lingua [illegible] Ottimo trattamento. Rivolgersi tante Maggior. Caserma 8 [illegible]

CERCASI distintissima [illegible] ottime doti fisiche morali [illegible] laboratrice presso professionista. Scrivere. 4261 Pubblicità Popolo Friuli.

Annunci sanitari

Dott. Ermes Falci

MEDICINA GENERALE MALATTIE DEI MATTI[illegible]

SCIATICA

Ambulatorio via Rauscedo [illegible] Riceve dalle 14 alle 17. Tel. [illegible]

Dott. Tullio Vezzi

Medico Chirurgo Specialista

MALATTIE DEI RENI E DELLA VESCICA

Ud